

Seminario di Mundelein  
1000 East Maple Avenue  
Mundelein IL 60060

9 ottobre 2017  
240° compleanno di San Gaspare Bertoni

Cari Laici Stimmadini,

Come lo scorso anno in questo periodo, i nostri pensieri e le nostre preghiere sono state dirette verso il 2° Centenario della nascita della Congregazione, oggi ricordiamo il 240° compleanno di San Gaspare Bertoni. Anche se non abbiamo tutte le registrazioni originarie di quel compleanno a nostra disposizione, potremmo fare bene a guardare il suo diario spirituale [*Memoriale Privato*] per il suo 31° compleanno - che è stato un tempo di straordinarie intuizioni e grazie per San Gaspare:

Una certa forma d'insegnamento è sempre stata un elemento centrale nella vita di San Gaspare, nei primi anni. Ciò è avvenuto non solo nell'ambiente della scuola, ma era un esempio per tutta la sua vita. Si può trovare registrazione scritta nei suoi sermoni parrocchiali – nel suo Diario Spirituale - nelle sue Lettere. Nell'anno 2000, la Santa Sede ha pubblicato un documento sulla vita e ministero dei Sacerdoti. Al posto della solita enfasi sul Sacerdote come Re, Profeta e Sacerdote - il documento presenta questi in una nuova guisa: il Sacerdote come leader nella preghiera; il sacerdote come Ministro dei Misteri; e il Sacerdote come Maestro della Parola di Dio. San Gaspare coltivò queste meditazioni - dopo essere stato attirato in modo sublimemente “marcato”, “segnato da Dio”. Vediamo le annotazioni nel suo Diario intorno alla data del suo 31° compleanno.

### **9 OTTOBRE 1808**

**[59.] Festa di San Dionigi e Maternità della Vergine Maria.**

*Durante la Messa, al momento del ricordo delle persone raccomandate in quella celebrazione, sentii la mia mente comprendere con chi parlavo, e sentii molta devozione e maggior carità nel pregare. Poi sentii certi slanci di cuore in Dio e come impeti dello Spirito in Dio, quasi come di una persona che, sorpresa da un grande amico che non vedeva da molto tempo, al primo vederlo gli si vuol gettare al collo per abbracciarlo. Allora nacque in me il desiderio che crescesse la mia “vista” e l'impeto per poter raggiungere il Sommo Bene. Ma temendo di peccare di vanità, dato che ero in pubblico, ricorsi alla considerazione dei miei peccati più gravi; allora in me crebbe la conoscenza della Sua bontà e del Suo amore che mi fece piangere lacrime di gioia sin dopo la Comunione. Intanto in me cresceva sempre la fede, la confidenza insieme con l'umiltà e la devozione amorosa.*

***Finalmente, alla Comunione provai grandissimo affetto verso Dio, e un sentimento forte come quello che provai alla prima Comunione fatta da fanciullo, sentimento che mai avevo più provato; il raccoglimento durò, dopo la comunione, ancora un'ora e anche tutta la sera.***

[Questo è il commento di p. Stofella]: Era la seconda Domenica di Ottobre, 18° dopo la Pentecoste, e il P. Bertoni compiva il suo 31.mo compleanno. È stato anche il suo onomastico, perché "Dionigi" è stato il terzo nome datogli il giorno del suo battesimo. ["Gaspare", il suo nome, era quello del suo nonno - "Luigi" era il nome di suo padre]. Quel giorno la commemorazione di S. Dionigi ha dovuto dare la precedenza liturgica alla celebrazione della festa della Maternità di Maria Vergine. Quella festa era commemorata nelle regioni sotto il dominio veneziano, la seconda domenica di ottobre. Non potrebbe tutto questo aver avuto qualche rapporto nel preparare l'anima di P. Bertoni per le visite del Signore?

Sembra che si dovrebbe leggere le note di questo giorno in ginocchio! Cosa possiamo dire? P. Gaspare si è trovato preso da uno stato di grazia molto speciale. Prendiamo nota innanzitutto dell'apertura della sua mente e del suo cuore. Questo ha causato queste spinte del suo spirito verso Dio. Un grande desiderio e impulso lo avvolgevano. Allora, all'apparente soglia dell'estasi, per non cadere in vanità davanti al pubblico, si sforzò di pensare ai suoi peccati molto gravi. Questo ci ricorda che cosa St. Teresa d'Avila diceva alle suore:

***... Stiamo attente quando siamo presie da questi grandi impulsi di tali desideri, di non aggiungere né di aumentarli. Dobbiamo tagliare il filo dolcemente con qualche altra considerazione ...*** [\[1\]](#)

Tuttavia, sembra che Grazia ha trattenuto fortemente il p. Gaspare, anche dopo l'estasi. Ha ricevuto una certa coscienza della Divina Bontà. Ha provato le lacrime dolci e un aumento delle virtù. Gli veniva concesso alla lettera quello che diceva in quella preghiera familiare ignaziana per il proprio uso *privato*: *Dammi l'umiltà e riverenza amorosa!* (cfr 12 LUGLIO 1808). Cosa si può dire del suo ricordo del giorno della sua prima Comunione? ... L'influsso della grazia nella sua anima sembra ritornare molto spesso nella sua vita.

†

### **10 OTTOBRE 1808**

**[60.] *Lacrime durante la Messa, seguite da raccoglimento. E silenzio.***

Una nota molto breve. È comunque sufficiente per renderci consapevoli che p. Gaspare era ancora avvolto nella stessa atmosfera del giorno prima. Egli sperimenta quelle stesse dolci lacrime durante la Messa, lo stesso ricordo dopo la Messa e poi: il silenzio! Non è questo il suo tenere un orecchio aperto al più dolce sussurro del

nostro Creatore? [\[2\]](#) O non è questo un sussurro che era già in corso? In questo giorno, anche questo, è *il segreto del Re*.

+

### **11 OTTOBRE 1808**

**[61.]** *Chiarezza della mente durante lo studio. Affetto nel pregare il Rosario.*

Qui egli menziona quello che sembra essere il consueto studio richiesto da un prete e la recitazione quotidiana della terza parte del Santo Rosario. Queste attività, tuttavia, devono essere state sperimentate con uno speciale diletto come dono spirituale di Dio che p. Gaspare ha voluto registrare con uno speciale ricordo nella sua Diario, in segno di gratitudine. Anche questi potrebbero essere considerati doni straordinari.

La nostra speranza è che Dio ci conceda tali disposizioni di spirito da essere degni di ricevere un'illuminazione simile nei nostri studi e un simile incremento di affetto verso la Madre di Dio durante il nostro Rosario quotidiano! E sicuramente p. Gaspare avrebbe condiviso con noi un po' del suo profondo spirito di gratitudine!

+

**[62.]** *Quando in una comunità religiosa ogni membro non si applica deliberatamente alla sua specifica perfezione, quella Comunità non può fare progressi. E anche se lo fa, sarà senza spirito e solo come languidamente.*

Una Comunità non è altro che la somma totale di tutti i suoi membri. Se i membri mancano di zelo, e languono, e *se operari sequitur esse* (l'azione segue all'essere), quale altro risultato potrebbe aspettarsi una comunità? E come può andare avanti questa Comunità se non languidamente?

Questo pensiero sembra essere stato derivato da St. Teresa di Avila:

*... Credimi: il punto non è di indossare l'abito religioso o no, ma piuttosto nel vederci esercitare nella virtù sottoponendo tutta la nostra volontà alla volontà di Dio. L'armonia e l'ordine della nostra vita dovrebbero essere ciò che sua Divina Maestà ordinerà e deciderà. Non vogliamo che la nostra volontà sia fatta, ma la sua ... [\[3\]](#)*

Che ne fosse cosciente o no, questo principio in p. Bertoni è stato un passo decisivo verso il suo ruolo di *fondatore*. Questa nota può essere collegata con la visita all'altare di Sant'Ignazio, insieme a precedenti riflessioni e alcune che seguiranno.

+

## 12 OTTOBRE 1808

[63.] Chi è attratto dallo Spirito a vivere con più radicalità, com'è l'abbandonarsi completamente in Dio, non deve risentirsi se altre persone di minor virtù si attaccano a mezzi più bassi, ma ugualmente buoni.

Per P. Bertoni *abbandono in Dio* avrebbe potuto essere un esercizio d'amore della virtù, prima ancora che gli apparisse come un metodo peculiare della vita iniziata da una particolare vocazione. Sembra che tale *chiamata* gli venne in mente a poco a poco durante i primi anni del suo sacerdozio. Insieme a don Matteo Farinati, lesse la vita di San Gaetano Thiene, [4] il Santo della Divina Provvidenza. E si confermò sempre più decisamente come San Gaspare avesse studiato personalmente Sant'Ignazio di Loyola nel testo spesso citato di P. Antonio Francesco Mariani:

“P. Bertoni fu profondamente colpito quando lesse che Ignazio, dopo essersi liberato di tutto, 'trovò che aveva ancora 5 o 6 monete'. Allora le lasciò sulla riva, prima di imbarcarsi in nave a Gerusalemme. L'unico mezzo di sostentamento per Ignazio nel suo viaggio era la sua fiducia in Dio.” [5]

Mentre la biografia continua, Ignazio si trova in prigione. Ma perché i santi trovano il loro Dio ovunque, accettano qualsiasi luogo in cui Egli li mette ... Era la causa di Dio, e ha lasciato a Dio difenderla ... [6]

Più tardi p. Bertoni accettò, sotto l'autorità di Ignazio, l'insegnamento seguente:

*... Mentre stiamo camminando davanti al Signore con un cuore leale, ci succede di sperimentare qualcosa di opposto a quello che avevamo desiderato con tutta la nostra buona intenzione. È in situazioni come queste che dobbiamo capire a fare affidamento sulla Provvidenza paterna di Dio. Siamo sicuri che, come ha affermato San Paolo, per coloro che amano Dio tutte le cose vanno a finire bene ...* [7]

Aveva trovato anche in questa stessa fonte che:

*... Ignazio ha potuto armonizzare mirabilmente la più bella prudenza e diligenza accurata con un totale abbandono di sé a Dio. Dopo aver organizzato tutto accuratamente, si considerava un servitore inutile. Nel suo totale abbandono a Dio si aspettava l'esito felice dell'azione da parte di Lui ... In tutto ciò che ha fatto, non ha mai perso di vista di Dio ...* [8]

Nel nostro commento di sopra, per quanto riguarda la prima nota di San Gaspare nel suo diario, datata il 1 luglio, abbiamo visto una confessione di Ignazio. Ha profondamente sperato che *gli uomini della Società (di Gesù) si affidino ai propri superiori, ... come egli stesso si affidava nella mani di Dio con piena rassegnazione di cuore e di indifferenza.* [9] Nel testo, *rassegnazione* significa *completo abbandono*.

Vediamo un'espressione simile nella *Imitazione di Cristo*: ... A proposito di rassegnazione pura e completa di sé ... *Figlio, lasciati andare, e troverai me stesso* ... [\[10\]](#)

Non abbiamo ancora citato il testo ignaziano da cui si sviluppa tutta la logica del *Santo abbandono*. P. Bertoni trascrisse *parola per parola* dal 4 ° libro di Mariani, non in questo corpo di estratti che abbiamo presentato qui, ma in molte altre circostanze. Dalla sua penna questo gli scorreva naturalmente. Nel suo Diario Privato l'ha notato per primo nel 18 maggio 1811. Egli deve averlo avuto sulle labbra, fin dall'inizio della sua attività di consigliere di anime. Questa è la pietra angolare della sua stessa spiritualità (se possiamo usare questo termine). Ecco qui:

***Molto pochi sono coloro che capiscono ciò che Dio vorrebbe fare di loro, se non fosse ostacolato da loro nei suoi disegni.*** [\[11\]](#)

L'unica modifica introdotta da p. Bertoni era un plurale invece di una singolare, vale a dire *i suoi disegni* al posto di *suo disegno*. Esamineremo questo più avanti, in confronto con l'intero testo del gesuita p. Bartoli.

Per quanto riguarda il *non doversi risentire* ... anche se gli altri usano mezzi minori, che sono anche un bene, questo pensiero proviene dallo spirito che filtrava attraverso la meditazione del *Regno di Cristo*. Il punto è che c'è una grande varietà di vocazioni dei molti chiamati a militare sotto la sua bandiera. Di qui la conclusione: *Ognuno sta cercando di imitare Nostro Signore Gesù Cristo più perfettamente, a seconda dello stato scelto da ciascuno di essi.* [\[12\]](#)

+++

Ora che il nuovo anno scolastico è iniziato in alcune delle province Stigmatini, cerchiamo di riflettere sul ruolo di San Gaspare come Maestro. Pensiamo alla vita e alle lezioni di San Gaspare.

Sinceramente,

*P. Joseph Henchey CSS*

Direttore Spirituale *ad Interim*

Allegato:

*Taught by God* [Insegnato da Dio] – dal P. Joseph Henchey, CSS.

---

[1] Santa Teresa d'Avila, *Cammino di perfezione*, c. 19.

[2] *Epistolario*, lc, p. 68.

[3] Santa Teresa d'Avila, *Castello interiore*, terza dimora.

[4] P. Stofella osserva qui che resta un manoscritto con commenti su San Gaetano, quasi tutti nella scrittura a mano di p. Farinati.

[5] P. A. F. Mariani, SJ, *La vita di Sant'Ignazio*, Libro I, c. 9, pag. 51

[6] *ib.*, c. 13, p. 83.

[7] *ib.*, C. 15, pag. 99.

[8] *ib.*, Libro 3, c. 3, pag. 204.

[9] *ib.*, Libro 6, c. 12, pag. 435

[10] *Imitazione di Cristo*, Libro 3, c. 37.

[11] Mariani, *oc*, C.11, pag. 417.

[12] DaPonte, parte 2, Meditazione Fondamentale. Seguendo il punto 11.